

EPBD: lavori in corso



RIFORMULAZIONE DELLA DIRETTIVA SULL'EDILIZIA IN UN PERIODO DI GRANDE FERMENTO POLITICO

di Dick Dolmans, Segretario generale ES-SO (European Solar Shading Organization, www.es-so.com)

Il risparmio energetico è diventato una delle principali priorità politiche dell'Unione Europea. Per una serie di validi motivi: strategici (riduzione della precaria dipendenza da petrolio e gas provenienti da regioni politicamente instabili), economici (diminuzione dei nostri costi di produzione e agevolazione della nostra competitività), di sicurezza (energie accessibili a tutti) e, non da ultimo, ambientali (riduzione delle emissioni di carbonio e rispetto degli impegni sottoscritti mediante il Protocollo di Kyoto). Naturalmente, l'efficienza energetica e l'aumento della produzione di energia rinnovabile si trovano in cima all'elenco delle misure politiche da adottare. Tale messaggio era piuttosto semplice da trasmettere quando il prezzo del petrolio raggiunse un record mai visto di 147 dollari il barile nel luglio 2008. Ma poi, nel giro di sei mesi, scese in picchiata, fino a 47 dollari nel dicembre dell'anno scorso, riducendo inevitabilmente l'urgenza delle iniziative volte all'efficienza energetica. Da allora, la rilevante contrazione economica ha offerto ai politici innumerevoli ragioni per fare marcia indietro su alcuni dei piani d'azione di maggiore necessità. Lo testimonia il percorso accidentato dell'EPBD.

Storia della EPBD e sua riformulazione

L'acronimo EPBD, come dovrete ricordare, significa Energy Performance of Buildings Directive (Direttiva sul rendimento energetico degli edifici). Tale direttiva, emessa nel dicembre 2002, richiede che gli Stati Membri stabiliscano i requisiti minimi per l'efficienza energetica di edifici nuovi e ristrutturati, assicurino la certificazione di tale rendimento ed esigano un controllo regolare degli impianti di riscaldamento e condizionamento. La ristrutturazione di edifici sotto ai 1000 mq. non era contemplata dalla direttiva: un'opportunità mancata, viste le considerevoli dimensioni del mercato della



ristrutturazione e il suo immenso potenziale di risparmio. Che cos'è successo in seguito:

- Gennaio 2006: termine ultimo per l'applicazione della Direttiva negli Stati Membri, ma molti di essi annunciano una proroga fino al 2009, adducendo diverse ragioni.
- Giugno 2007: scadenza del primo piano d'azione nazionale sull'efficienza energetica degli Stati Membri (NEEAP).
- Novembre 2008: vista l'impossibilità da parte di molti Stati Membri di applicare puntualmente la direttiva, la Commissione Europea decide di proporre una versione corretta, (meglio nota come "EPBD rifiuta"), allo scopo di chiarirne e rafforzarne il contenuto e gli obiettivi. Il testo della Commissione, così come proposto al Parlamento Europeo, cita per la prima volta la schermatura solare tra le tecniche potenzialmente influenti sul consumo energetico dell'involucro di un edificio. La Commissione si aspetta che la "rifusione" contribuisca a ridurre il consumo energetico nella UE del 5-6%. Nella proposta della Commissione, la soglia dei 1000 mq per la ristrutturazione viene completamen-



te eliminata.

● Aprile 2009: il Parlamento Europeo, dopo aver ricevuto centinaia di emendamenti al testo della EPBD corretta, molti dei quali volti a rafforzarne il raggio d'azione e a ridurne le tempistiche di applicazione, adotta il testo emendato con una maggioranza inconfutabile. A sorpresa, un ulteriore emendamento richiede che tutti i nuovi edifici abbiano un costo energetico pari a zero dal 2019 in poi. Il passo successivo sarà l'approvazione del testo da parte del Consiglio dei Ministri prima di diventare legge.

● Luglio 2009: i notiziari specializzati riferiscono che "l'elenco delle materie riguardanti la riformulazione della EPBD stilato dalle delegazioni degli Stati Membri si sta allungando" e che alcuni degli Stati Membri rifiutano gli emendamenti proposti in Aprile dal Parlamento, in quanto ritengono che molti di essi siano "eccessivamente ambiziosi, se non irrealistici". Perciò, dichiara Euractiv (il notiziario sulle politiche europee) nella sua ottava edizione di luglio, "nessun progresso celere in vista". La rimozione della soglia dei 1000 mq è soltanto uno degli ostacoli: alcuni Stati Membri vorrebbero ridurla o rimuoverla gradualmente, non immediatamente. In altre parole: i governi stanno criticando e rinegoziando le decisioni del Parlamento.

Reputazione a rischio

Ciononostante, la presidenza svedese dell'UE sta lavorando sodo per raggiungere un accordo prima dell'incontro del Consiglio dei Ministri per l'Energia, il 7 dicembre. In quello stesso giorno si aprirà la Conferenza dell'ONU sui Cambiamenti Climatici (COP15) a Copenhagen. Sarebbe molto seccante per l'Europa dover dichiarare proprio in quell'occasione di essere troppo timorosa a impegnarsi per l'applicazione delle sue stesse leggi, rese ancor più ambiziose dai suoi parlamentari e adottate con una maggioranza schiacciante. L'Europa è orgogliosa di essere considerata una delle forze trainanti dei cambiamenti climatici e la promotrice della cooperazione internazionale ambientale. Ecco ciò che dichiara in proposito il sito europa.eu: "L'UE intende guidare una nuova rivoluzione industriale e creare un'economia energeticamente efficiente a basse emissioni di anidride carbonica". L'Unione Europea è già la principale legislatrice in materia ambientale. Perciò, noblesse oblige!

E la schermatura solare?

La EPBD riguarda il rendimento energetico edilizio. Il risparmio energetico degli edifici dovrebbe, innanzitutto, concentrarsi sull'involucro di questi ultimi: è qui, infatti, che si guadagna, o si perde, energia. Una tipica immagine termografica agli infrarossi (fonte: www.lbnl.gov) mostra chiaramente la perdita di calore attraverso le finestre. Ma ciò che interessa per il confort estivo, preoccupazione comune di grande attualità, è il guadagno di calore. Troppo sole in estate porterà al surriscaldamento e deve perciò essere evitato. Tuttavia, l'energia solare gratuita è più che bene accettata nelle stagioni di funzionamento dell'impianto di riscaldamento. La soluzione può consistere semplicemente nel dotare le finestre di un dispositivo di schermatura solare dinamico, automatizzato per un effetto ottimale. Il testo della EPBD riformulata, così come presentato al Parlamento dalla

Commissione Europea, sembra riconoscere questo punto. Ecco come si presenta (Parte introduttiva 9): Il rendimento energetico degli edifici dovrebbe essere calcolato sulla base di una metodologia che può essere differenziata a livello nazionale e regionale e che include, oltre alle caratteristiche termiche, altri fattori che svolgono un ruolo sempre più importante, quali gli impianti di riscaldamento e di condizionamento, l'applicazione di fonti energetiche rinnovabili, di elementi di riscaldamento e raffreddamento passivi, la schermatura, la qualità dell'aria interna, una luce naturale adeguata e la progettazione dell'edificio. Il metodo per calcolare il rendimento energetico non dovrebbe basarsi esclusivamente sulla stagione di funzionamento dell'impianto di riscaldamento, ma comprendere anche il rendimento energetico annuale di un edificio (la scelta del grassetto è mia). Sì, la schermatura viene presa in considerazione e non c'è motivo perché la si tolga dal testo finale, quando il Consiglio dei Ministri adotterà una versione di compromesso, auspicabilmente in dicembre. Questo fatto, oltre all'enorme potenziale del mercato della ristrutturazione (supponendo che la soglia dei 1000 mq venga notevolmente abbassata o completamente rimossa) aprirà nuovi mercati per il nostro business. Ma non illudiamoci: non sarà facile. La credibilità del nostro messaggio di base (maggiore comfort e risparmio energetico grazie alla riduzione del raffreddamento attivo e a un uso migliore della luce diurna naturale gratuita) deve essere supportata da calcoli scientifici (quanti kWh risparmiati e che tipo di ricompensa?), perfezionamento dei prodotti e innovazioni. Perché gli utenti, interrogati a caso, ci hanno già rivolto alcune domande critiche, soprattutto sulla schermatura solare. Come questa: "Com'è possibile evitare che le veneziane si sporchino dopo pochi anni?" o anche "Come mai il mio sistema esterno si solleva non appena si alza il vento, a scapito dell'efficienza?" Sappiamo tutti che le veneziane e le persiane richiedono manutenzione e pulizia, ma con quale probabilità tali operazioni vengono eseguite puntualmente? Le idee e le innovazioni in tale ambito e, naturalmente, la concezione di nuovi prodotti aiuteranno il nostro settore a cogliere le opportunità offerte dalla EPBD e da altre normative ambientali. ●

